

minando i più recenti studi sui documenti matrimoniali greco-egizi (Partsch; Huwardas, ecc).

A prescindere però da tali sviluppi e conseguenze che il problema può avere al di fuori della Grecia classica, si può notare che anche l'opinione di coloro che distinguono fra ἐγγύσεις ed ἔκδοσις non manca attualmente di sostenitori: ricordo fra gli altri il Paoli (che l'A. non cita).

L'A. tratta in seguito del compimento del matrimonio colla *deductio in domum mariti*, il che gli dà occasione di occuparsi delle usanze nuziali; segue un capitolo sugli effetti del matrimonio, sia per la persona dei coniugi, e cioè la loro posizione reciproca e i loro diritti e doveri, sia per quanto riguarda la situazione patrimoniale, e particolarmente la dote, sia infine, per ciò che concerne i figli. L'ultimo capitolo riguarda lo scioglimento del matrimonio e si occupa soprattutto del divorzio e delle sue varie forme, e del secondo matrimonio.

Anche se non troviamo nell'opera dell'Erdmann particolari originalità di vedute, dobbiamo però riconoscere l'utilità di tale lavoro, condotto con molta diligenza, con conoscenza esatta delle fonti, minutamente esaminate e della copiosa bibliografia accuratamente vagliata; l'ordine e la chiarezza con cui l'esposizione è condotta, ne accrescono il pregio,

ORSOLINA MONTEVECCHI

G. PETROPOULOS, Τινὰ περὶ γάμου ἐν Αἰγύπτῳ κατὰ τοὺς Ἑλληνο-αιγυπτιακοὺς παπύρους, in Πρακτικὰ τῆς Ἀκαδημίας Ἀθηνῶν, 6, 1931, p. 115 e segg.

W. F. EDGERTON, *Notes on egyptian marriage chiefly in the ptolemaic period* (= *Studies in ancient oriental civilization*, vol. I, part I), Chicago 1931.

Si tratta di due contributi molto interessanti agli studi che riguardano il matrimonio nell'Egitto faraonico e greco-romano.

Il Petropoulos si occupa del matrimonio fra Greci in Egitto nel periodo tolemaico e fra greco-egizi nel periodo romano, e partendo da un esame delle opinioni in proposito dell'Arangio-Ruiz (*Persone e famiglia nel diritto dei papiri*, pp. 61 e segg.) cerca di dare una spiegazione nuova alla duplice documentazione matrimoniale dell'Egitto tolemaico (δμολογία γάμου e συγγραφὴ συνοικισίου) supponendo che essa fosse richiesta solo nel caso di matrimoni misti. Da ciò passa alla questione dibattuta del γάμος ἄγραφος, ed ἔγγραφος, il primo dei quali è per l'A. il matrimonio (non scritto) fra Greci o fra Romani in Egitto, mentre in γάμος ἔγγραφος sarebbe il matrimonio fra Greci ed Egiziani, e particolarmente fra un Greco e un'Egiziana, nell'interesse di quest'ultima, giacchè l'A. parte dal presupposto della necessità del contratto nel diritto matrimoniale egiziano, mentre per i Greci il contratto serviva solo *ad probationem*.

L'interpretazione del Petropoulos è interessante, e forse coglie il

vero in quanto attribuisce al confluire dei vari diritti, e particolarmente del greco e dell'egizio, in Egitto, il sorgere del γάμος ἄγραφος ed ἔγγραφος in epoca romana; ma quanto alla determinazione precisa di queste due forme presenta difficoltà; non soltanto per ciò che riguarda il νόμος τῶν Αἰγυπτίων citato dai documenti a proposito del γάμος ἄγραφος, ma anche e soprattutto per quanto concerne i presupposti da cui l'A. parte e particolarmente la necessità del contratto scritto per il matrimonio egiziano.

Proprio contemporaneamente allo scritto del Petropoulos usciva lo studio dell'Edgerton sul matrimonio egiziano in epoca tolemaica, il quale, per quanto riguardi documenti demotici, interessa, per le sue conseguenze, anche il periodo greco-romano: l'A. vi riprende l'opinione del Junker (*Papyrus Lonsdorfer* I, Sitzb. Ak. Wien 1921, 2), sostenendo che ciò che costituiva il vincolo nel matrimonio egiziano non era il contratto scritto, il quale poteva anche mancare, bensì la convivenza accompagnata dall'esplicito o implicito pubblico riconoscimento: il contratto in ogni caso aveva carattere puramente patrimoniale. Nello stesso tempo l'A. nega l'esistenza della cosiddetta *lose Ehe* nel diritto egizio ritenendo che lo scritto di alimentazione e il contratto di matrimonio vero e proprio rappresentino varietà locali, non già due tipi sostanzialmente diversi di matrimonio. Simili conclusioni presentate in una forma chiara e persuasiva, sono tali da indurre a riflettere sulla difficoltà e la complessità della questione del matrimonio greco-egizio, di cui un indizio eloquente sono l'inconciliabilità e la contraddittorietà di tesi che, prese a sè, sembrano ugualmente verosimili e convincenti, come è il caso dell'Edgerton e del Petropoulos: senza dubbio siamo ancora lontani dalla soluzione definitiva, ed è augurabile che altri documenti vengano a far luce sul problema, e che si possa giungere, nel campo del diritto egizio a conclusioni più sicure e universalmente accettate, le quali servano come inizio per le ricerche nell'Egitto greco-romano, e permettano di procedere con minore incertezza.

ORSOLINA MONTEVECCHI